



Essere un artista significa impegnarsi per tutta la vita in qualcosa che molte persone non comprendono o banalizzano. Avvocato, medico, commercialista: queste sono professioni “vere”. Falegname, idraulico, meccanico: questi sono lavori che offrono servizi “veri”. Nel mondo in cui viviamo, è difficile essere presi sul serio quando si fa qualcosa che molte persone considerano un hobby.

Occuparsi di arte a livello professionale non è un hobby.

Essere un professionista dell’arte è difficile, non ci sono scappatoie. Bisogna mettere il cuore e l’anima nella creazione di opere che inducano gli altri a guardare il mondo sotto una nuova luce, o che quantomeno attirino la loro attenzione. Spetta agli artisti filtrare il mondo che gli altri vedono e vivono ogni giorno per trasformarlo in qualcosa di nuovo e interessante. Prendere il quotidiano e rivelarlo sotto una nuova luce: questo è il lavoro dell’artista.

Sono un artista professionista da oltre 30 anni. Il mio percorso è stato incredibile e mi ha regalato emozioni che non potete nemmeno immaginare. Soprattutto, mi ha donato una quantità incommensurabile di gioia.

Sono stato un pittore, un illustratore, un disegnatore di personaggi, un animatore, un regista e un insegnante. La mia carriera è stata ricca e variegata. Ho lavorato 21 anni presso Disney, dove ho avuto l’opportunità di collaborare ad alcuni dei film più leggendari del nostro tempo: prendere parte a *La bella e la bestia*, *Aladdin*, *Il re leone*, *Pocahontas* e *Mulan* è stato un onore incredibile. Dirigere *Koda, fratello orso* è stata una delle cose più difficili che abbia mai fatto (anche se, in realtà, tutti questi film sono stati difficili).

Il nostro compito era creare personaggi e storie con cui tutti potessero relazionarsi. Volevamo che il pubblico andasse oltre i nostri personaggi e tifasse per loro, piangesse con loro, avesse paura per loro. L’unico modo per farlo era prendere quello che conoscevamo del mondo attorno a noi e presentarlo in modi nuovi attraverso personaggi e storie. È così che abbiamo creato viaggi a cui il pubblico voleva prendere parte.

Quello che noi abbiamo creato in centinaia di migliaia di fotogrammi di un film, Glyn riesce a farlo in una singola immagine attraverso la sua fotografia. Quando osservo le opere di Glyn, provo il desiderio di completare il racconto da lui iniziato. I suoi ritratti sono profondi, le luci che usa sono uniche, le sue composizioni sono audaci. Tutte queste qualità si sommano per dare vita a una narrazione racchiusa in una singola immagine.

È per questo che ritengo che il mio lavoro e quello di Glyn si sovrappongano in maniera perfetta. Siamo entrambi creatori di immagini, entrambi ci impegniamo a raccontare storie attraverso il nostro lavoro, entrambi dobbiamo trovare la luce, la composizione, il colore e l'espressione più adatti. Entrambi dobbiamo fare in modo di ottenere un risultato gradevole dall'unione di tutti questi aspetti.

Per molti anni gli strumenti delle nostre professioni erano diversi tra loro. Io utilizzavo colori, tele e pennelli, lui impiegava fotocamere, pellicole e camere oscure. Con l'arrivo dell'era digitale, però, anche i nostri strumenti hanno iniziato a sovrapporsi.

Glyn e io utilizziamo entrambi Photoshop nel nostro lavoro. Uno degli aspetti che amo di questa applicazione è il fatto che offre a ogni utente la possibilità di utilizzarlo in maniera perfetta per il suo lavoro. Glyn e io abbiamo dedicato anni ad analizzare Photoshop cercando di farlo nostro. Ancora mi sorprende che Glyn e io utilizziamo molti degli stessi strumenti per creare risultati completamente diversi, pur con le stesse difficoltà durante il processo: entrambi ci sforziamo di trovare la luce, l'ombra, il colore e la composizione giusti. Alla fine, entrambi dobbiamo gestire gli stessi elementi, io con la pittura digitale e Glyn con la fotografia digitale. Entrambi speriamo di riuscire a raccontare una storia.

Completata la lettura di questo libro, sarete in grado di comprendere gli strumenti e le loro modalità di utilizzo per farli vostri. Toccherà a voi, allora, raccontare le vostre storie.

Niente male come "hobby"!

A handwritten signature in black ink, reading "Aaron Blaise". The signature is fluid and cursive, with the first name "Aaron" and the last name "Blaise" clearly distinguishable.

Aaron Blaise